

10 Febbraio 2019

V domenica del tempo ordinario (anno C)

Per grazia!

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5, 1-11).

La liturgia della Parola di questa domenica presenta l'opera di Dio, attraverso tre personaggi molto influenti nel cammino della storia della fede.

Il primo è il profeta Isaia, che di fronte ad una teofania si sente uomo dalle labbra impure, bisognoso del carbone purificatore per annunciare la Parola di Dio al popolo. Il Dio del fuoco, il tre volte Santo, sembra polverizzare lui e il contesto in cui vive. L'esperienza è di una impurità di massa. Bisognoso di essere toccato da Dio per vivere serenamente il suo mandato!

Paolo, il più piccolo di tutti gli apostoli, con una unica grande Passione: il mistero Pasquale da annunciare alle genti. Eppure, anche lui, si sente l'infimo, un aborto, ma scelto dal Signore per annunciare le meraviglie di Dio. Per grazia di Dio vive la sua verità di pover uomo, senza ripiegamenti davanti a Dio e proprio per questo può essere testimone.

E poi Pietro, nel Vangelo di oggi, un uomo che si gioca tutto. Dopo una nottata infruttuosa, dove la pesca è stata fallimentare, viene invitato a prendere il largo e gettare nuovamente le reti. Una follia. Eppure, lo fa, anche se a fatica. Il successo è poi evidente, altrettanto vera è la verità ontologica che Pietro riconosce: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Pietro riconosce la sua verità di creatura, fatta da Dio (Antifona d'Ingresso), ma ferita. Spontaneo corre il pensiero al Santo Padre Agostino quando iniziando le Confessioni così scrive: "Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te". Disorientati dalla peccaminosità, il rischio è di perdere la stella polare.

Così, un autore contemporaneo esprime l'inconsistenza del peccato: "Spento e desolato, deluso e amareggiato. Questo è il triste frutto del peccato. Torna ad irradiare la mia vita Luce tanto amata e tradita! Poni il tuo sigillo sul mio cuore così che il mio domani sia d'amore".

Mentre questi tre testimoni riconoscono la Signoria di Dio, sanno anche di che cosa sono plasmati: un nulla nelle mani del Creatore. Un nulla amato, ecco la differenza dal nichilismo imperante e disfattista. L'umiltà di chi sa di essere fango plasmabile.

Allora in questi tre cercatori di Dio contempliamo l'opera di Dio, il Suo investimento in creature fragili. Opera somma è trasformarli in discepoli che lo seguono.

Essi sembrano dire, con la loro inconfondibile trasparenza: *sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore e con il Salmo cantono: La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Gente che confida nel Signore e per questo prendono il largo.

Come S.Caterina da Siena che si sentì rivolgere dal Suo Sposo e Creatore questa bellissima frase-realtà: "Tu pensa a me, io penserò a Te".